

Quasi un referendum il tema sui giovani

# Nei compiti l'immaturità della scuola

La grande maggioranza ha scelto la via della contestazione - Angosciata incertezza prima del colloquio

Non ancora pronte le commissioni

## Oggi i colloqui ma solo in calendario

Rare come mosche bianche (a Roma nessuna) le commissioni che sono in grado di dare il via fin da oggi ai colloqui previsti per gli esami di maturità. Come è noto il ministro aveva dato facoltà di cominciare lo svolgimento dei cosiddetti orali fin da questa mattina. Ma occorre che prima le commissioni avessero corretto collegialmente gli elaborati scritti, esprimendo sui temi, sui problemi, sulle traduzioni svolti nei giorni scorsi, un giudizio chiaro e preciso, illuminante per quel che riguarda la maturità dei candidati. Tenendo conto che ogni commissione deve esaminare qualcosa come 150 scritti, il lavoro non è stato — nella stragrande maggioranza dei casi — portato ancora a termine. Si prevede quindi che quasi ovunque i colloqui avranno inizio solo lunedì. Nello stesso tempo si ricorda che tutte le commissioni (a parte quelle dei licei artistici) dovranno affrontare la prova entro martedì mattina.

Quasi tutte le commissioni hanno ormai terminato la correzione dei temi d'italiano, che, in gran parte, ha confermato le riserve e le preoccupazioni da noi avanzate non appena siamo venuti a conoscenza dei testi elaborati dal ministero.

C'è innanzi tutto quel tema apparentemente molto inattuale (e in parte bisogna pur dire che così è) sulla contestazione giovanile che a molti ha dato non poco filo da torcere, un tema che è stato prescelto a stragrande maggioranza dagli studenti di cui abbiamo conoscenza, ma che può anche essere stato evitato da molti altri, incerti sugli orientamenti della commissione giudicatrice. Senza dubbio l'argomento era un invito allo sfogo sincero, alla libertà e totale manifestazione di tutte le proprie idee, seppur entro i limiti che abbiamo già segnalato: ma può bastare una generica esortazione del ministro all'indulgenza per indurre molti insegnanti e sopra tutto molti presidi presidenti di commissione ad abbandonare l'atteggiamento repressivo da loro conservato tenacemente per tutto l'anno e a far forza a se stessi per non saltare sulla sedia ogni volta che leggono le frasi violente di giovani magari proprio da loro proposti per provvedimenti disciplinari a causa di quelle stesse parole?

Però è anche da sperare che sia stato da tutti rispettato il principio sacrosanto della collegialità della correzione e che questo compito sia stato ovunque sottratto all'insegnante di italiano dal momento che in genere questi sono gli elementi sulla cui base si giudica un tema nei nostri licei: validità delle idee, svolgimento di tutti i mesi proposti, correttezza puristica dell'espressione. Tre elementi, appunto, che devono essere del tutto estranei alla valutazione del tema ora proposto, nel pieno rispetto delle idee espresse dallo studente.

E resta anche confermata l'altra nostra impressione, che cioè molti studenti non abituati a parlare a scuola dei problemi attuali si sarebbero trovati in difficoltà, poiché in fondo avrebbero dovuto improvvisare qualcosa di assolutamente contrario a quel che da sempre è stato loro insegnato. E così è stato.

Gli altri due temi (lasciamo perdere il quarto sulla comunità europea) proposti per la maturità classica (per limitarci a questa più diretta esperienza) confermano due gravissimi imperdibili difetti della nostra scuola: l'assoluta disinteresse per la letteratura contemporanea e militante, la gravissima ignoranza della storia post-unitaria. In simili condizioni, proporre questi argomenti ai ragazzi è come prenderli in giro, e alla fine significa restringere notevolmente il loro campo di scelta.

All'uscita del liceo si trovano capannelli di studenti che attendono ansiosi qualche indicazione sull'andamento delle correzioni e soprattutto sull'impostazione che si intende dare ai colloqui orali: i professori passano via velocemente, perché o si trovano combattuti fra il desiderio di tranquillizzare quei ragazzi e il timore di «violare il segreto d'ufficio» o — ed è forse il caso più frequente — perché non sanno che cosa dire.

Lei, signor ministro desidera conoscere giorno per giorno le nostre impressioni? Ebbene, per incominciare basti questa: l'aver creato un simile clima di angosciosa incertezza è già stato un atto d'ingiustizia verso i ragazzi, per evitare il quale valeva la pena di eliminare immediatamente questi assurdi ed anacronistici esami!

Sanguinosa vendetta a Mondragone due anni dopo l'esecuzione sommaria di un ladrunco

# Scarica la pistola sul carabiniere che fucilò alle spalle suo marito

La vedova, 23 anni e due figlie, arrestata e incarcerata - In gravissime condizioni il milite che fece fuoco su un giovane disoccupato reo di aver rubato qualche pacco di dolci - Ancora senza conclusione un'inchiesta della magistratura

Dal nostro inviato

MONDRAGONE, 4

Con cinque colpi di rivoltella (di cui tre hanno raggiunto il bersaglio) la vedova di un ladrunco ha voluto vendicare la morte del marito, fucilato alle spalle dal carabiniere dopo aver rubato biscotti, liquore e gelati in un bar alla periferia di Mondragone. Il tragico episodio avvenne nella notte tra il 16 ed il 17 agosto del 1967. Dopo due anni di attesa, di speranze perché la giustizia potesse far piena luce sulla tragedia che le aveva sconvolto l'esistenza, Adelina Miraglia, 23 anni ha tentato di uccidere il brigadiere Gennaro Ferrante, che fucilò alle spalle un colpo della pistola di ordinanza.

I fatti, allora, andarono così:

Giovanni Sorrentino, di 25 anni, era stato sorpreso mentre insieme con Quisilio Pagliaro, ventiseienne tornava a casa in bicicletta. Aveva compiuto un furto ed avevano la refurtiva in due borse. I carabinieri intimarono l'alt. I due lanciarono contro di loro le borse con il bottino e tentarono di darsi alla fuga. Mentre il Pagliaro riuscì subito a far perdere le sue tracce il Sorrentino, che era zoppo per un grave infortunio sul lavoro per cui era stato poi licenziato dalla «Ciro» stava perdendo terreno nei confronti dei militi e — secondo la versione ufficiale dei carabinieri — si voltò puntando la sua rivoltella contro il brigadiere Gennaro Ferrante, che estrasse la pistola e fece partire due colpi. Uno fulminò il ladrunco.

Si disse allora che il Sorrentino aveva sparato per primo, ma fu poi accertato che il colpo non era partito perché la sua rivoltella si era inceppata e la pallottola era rimasta in canna. D'altra parte il bossolo non fu mai trovato. Eppure ancora oggi alcuni giornali riportano la falsa versione del carabiniere il quale affermò che prima di esplodere il colpo mortale fu sfiorato dalla pallottola, che il ladrunco mentre si dava alla fuga, aveva fatto partire dalla sua 635.

Venne disposta una inchiesta per accertare come erano andate le cose, ma i risultati non sono mai stati resi noti. Si disse che il ladro era stato ferito al fianco destro, ma per accertare anche questo fu disposta l'autopsia i cui risultati vengono consegnati alla Procura della Repubblica dopo pochi giorni ed ancora non si riesce a sapere se il caso è stato archiviato oppure no. Il tragico fatto di quella notte di agosto aveva avuto una sola conseguenza: il trasferimento del carabiniere a Roma e poi alla tenenza di Giuliano per sottrarlo ad eventuali vendette dei familiari dell'ucciso. Perfino le autorità comprendevano che violenza chiama violenza e che l'episodio poteva aver spinto all'esasperazione i parenti del morto fino al desiderio di farsi da soli giustizia sommaria.

«Da quasi tutti i rappresentanti delle associazioni universitarie che sono intervenute nel dibattito il progetto di legge governativo è stato criticato a dure e severe critiche: i problemi del diritto allo studio, della istituzione dei dipartimenti (con il superamento delle facoltà e delle cattedre), del liceo unitario e della funzione della università, come d'altra parte, e del reclutamento dei futuri docenti, della democratizzazione delle strutture universitarie, delle libertà e dell'iniziativa dei docenti e dei discenti, e principalmente del ruolo e della funzione della università, capace di promuovere e organizzare la ricerca e, al tempo stesso, di determinare un profondo rinnovamento della cultura e di tutta la società nazionale, sono stati i temi più ampiamente discussi. Il libro bianco dell'associazione fiorentina docenti universitari che contiene un'ampia ed esplosiva documentazione del modo con cui si organizzano i concorsi a cattedra e si distribuiscono i proventi delle cliniche e degli istituti, ha confermato lo stato di degenerazione cui è giunta l'università, come, d'altra parte, una ulteriore conferma della volontà della Dc e delle forze più arretrate del mondo accademico a rispondere alle istanze del movimento studentesco con la repressione e venuta dalla condanna dei 156 studenti che avevano occupato la facoltà di lettere».

Intanto Adelina Miraglia è trasferita alla caserma di Mondragone, dove è interrogata. Non si sa con esattezza che cosa abbia detto.

G. Mariconda

Per la seconda volta l'accusa ha chiesto il massimo della pena

# Ergastolo per Mangiavillano



Due espressioni di Mangiavillano nel corso della seduta di ieri.

# L'imputato si scaglia contro il pm

Contraddizioni della requisitoria - Prove parziali - François è scattato in difesa della Di Meo - Le prime arringhe

Ergastolo anche per Francesco Mangiavillano: questa la richiesta, per molti versi scontata, fatta dal pubblico ministero, Giovanni Tranto, al processo per la rapina e il duplice omicidio di via Gatteschi, per la mente, l'organizzatore del colpo.

Una richiesta, abbiamo detto, scontata, viste le premesse e il tono con cui si era snodata la requisitoria nei giorni scorsi. Nella costruzione dell'accusa, Mangiavillano ha occupato sin dal primo momento un posto ben preciso e questa collocazione non poteva portare che ad una richiesta di dura condanna.

Il filo logico che è servito per legare i personaggi di questa tragica vicenda ai fatti emersi nel processo, si sarebbe spezzato se il P.M. non fosse giunto a certe conclusioni. Tutta l'impalcatura, costruita con un faticoso lavoro psicologico, sarebbe crollata. Resta comunque il dubbio se questa costruzione poi alla sostanza sia valida. La fatica del dottor Tranto indubbiamente è stata improbabile perché la realtà processuale era quella che era, piena di lacune, di contraddizioni. Per superarle sono stati necessari dei ponti dialettici e una somma faticosa di indizi che dessero la parvenza di prove.

Il risultato è stato una requisitoria molto elegante, decisamente suggestiva, ma dove forse gli elementi d'accusa si risolvevano in una serie di impressioni e di sensazioni, logiche, motivabili e motivate, ma non certo di peso schiacciante.

In due occasioni, in modo particolare, si è avvertita la fatica di mettere insieme, da parte dell'accusa, un discorso non solo plausibile logicamente, ma che trovasse riscontro con la realtà.

E' stato quando sono state esaminate le deposizioni della superstite Angela Fiorentini e la confessione di Franco Torregiani, i entrambi i casi si trattava di dichiarazioni che contenevano elementi pesanti d'accusa contro alcuni imputati. Ma guai a prenderle per buone integralmente. La Fiorentini ad esempio riconobbe Loria, ma disse che a via Gatteschi era in tre, perché esclude Mangiavillano. L'accusa quindi si è servita solo di una parte di queste dichiarazioni e ha cercato di dimostrare che per il resto la teste poteva essersi sbagliata. Ma è evidente che facilmente questo discorso può ritorcersi contro l'accusa perché altrettanto giustamente la difesa di Loria potrebbe dire: «La Fiorentini ha visto tutto bene eccetto che il viso di quello che poi indicherà in Loria», e così i difensori di Mangiavillano.

Per quanto riguarda la deposizione di Torregiani, l'accusa ha seguito un procedimento pressoché analogo. Buona quando accusa Mangiavillano, falsa quando scagiona Loria. E per ricucire questi brandelli il dottor Tranto è stato costretto a un pesante lavoro di elocuenza che nella logica avesse il suo punto di forza.

Certo il metodo non è dei più ortodossi, anche se nelle aule di giustizia italiane siamo abituati a ben altro. Nessuno evidentemente vuol difendere Mario Loria e Francesco Mangiavillano, ma in fondo forse la reazione di quest'ultimo a certi apprezzamenti che l'accusa ha fatto su Anna Di Meo nel corso della requisitoria è giustificata. Il dottor Tranto per arrivare a certe conclusioni in assenza di altri elementi doveva far leva anche su alcune frasi d'effetto che toccassero il sentimento dei giurati e ha fatto uso a pieve mani di questa donna. Come quando parlando della Di Meo ha detto: «E' una complice muta di tutta l'organizzazione della rapina e non ha provato un istante di pietà e orrore per quanto è accaduto» Mangiavillano, che non aveva reagito alla richiesta di condanna all'ergastolo fatto nei suoi confronti, si è alzato, rosso in volto e tremante, gridando: «E lei crede di rendere giustizia ai fratelli Menegazzo con questa requisitoria!». E' stato fatto allontanare dall'aula così come la Di Meo che, anche lei gridando, ha chiesto di seguire il suo uomo. A im-

pressioni si aggiungono impressioni. La requisitoria del P.M. si è conclusa con le richieste per gli imputati minori: «Per Giorgio Torregiani, accusato di favoreggiamento reale, un anno di reclusione e 100 mila lire di multa; per Polando Nenna e Isa Di Loro, ritenuti responsabili di ricettazione, due anni e duecentomila lire di multa; per Anna Di Meo, accusata di favoreggiamento personale e ricettazione, 6 anni di reclusione e 400 mila lire di multa; per Elvira Mangiavillano, rinviata a giudizio per ricettazione, due anni e duecentomila lire di multa».

Hanno poi preso la parola i primi difensori. Gli avvocati Ugo Longo per Rolando Nenna, Marcello Di Santis per Isa Di Loro e Luciano Revel per entrambi. I difensori hanno sostenuto l'assoluta buona fede dei loro clienti allorché accettarono di acquistare da Giorgio Torregiani i 35 brillanti. Ha poi iniziato la sua arringa uno dei difensori di Loria l'avvocato Giovanni Vitelli.

Paolo Gambescia

# Sulla Luna con cinque minuti di anticipo

HOUSTON, 4. Anche oggi, notizie a volontà dal fronte dell'Apollo 11 e degli eroi americani che il 21 prossimo scenderanno sulla Luna. Intanto, si è avuto un primo cambiamento di programma. L'astronauta Neil Armstrong potrà piede sul satellite della terra alle 08,12 (ora italiana) di lunedì 21 invece che alle 08,17. Sempre in base al nuovo programma, gli astronauti americani toccheranno la superficie del nostro satellite con quattro minuti di anticipo sul programma previsto.

Anche la quantità di rocce lunari che sarà portata a terra è salita da 22-26 a 58 chilogrammi.

Portavoce della Nasa hanno affermato che gli astronauti, per ora, non scenderanno sulla Luna per due ore filate come previsto perché saranno presto stanchi.

Gli stessi portavoce e agli astronauti della Nasa hanno anche detto che «non si deve avere l'impressione che la impresa della conquista della Luna sia una cosa facile». Due piccoli guasti, subito riparati, sono stati scoperti nel frattempo sul modulo di comando dell'Apollo 11. Anche sul Saturno, è stata riscontrata, sul lato destro, un distacco di vernice tutt'ora allo studio. Von Braun, dal canto suo, in una intervista, ha dichiarato che gli USA hanno posseduto, per ora, nei voli umani, 23 miliardi di dollari.

Da Santiago del Cile viene, invece, la notizia più curiosa. Un avvocato ha telegrafato ai governi USA, chiedendo il proprietario di 10 mila chilometri quadrati di Luna.



La situazione meteorologica

L'alta pressione atlantica estendersi verso il continente europeo. L'Italia è per il momento interessata da una distribuzione di relazioni alte pressioni. Le perturbazioni atlantiche che sono collegate alle regioni di bassa pressione dell'Europa centro-settentrionale, non sembra vo siano spingersi verso Sud. Peraltro, oggi il tempo dovrebbe mantenersi discreto su tutta l'Italia, con scarso annuvolato ed ampie zone di sereno. Si verificano formazioni nuvolose più accentuate, specie durante il pomeriggio, si tratterà di fenomeni locali che difficilmente daranno luogo a precipitazioni. Siria

Per la riforma dell'Università

## PCI: positivi gli incontri con professori e studenti

Lunedì e martedì una delegazione della commissione istituzione del Senato avrà una serie di incontri a Milano nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'ordinamento universitario. Lunedì e martedì scorsi la commissione ha tenuto la prima delle sue indagini conoscitive a Firenze. A questo proposito, i senatori comunisti della commissione P. I. ci hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Il primo incontro con le componenti del mondo universitario è stato un esperienza interessante e positiva ed è valso a confermare la necessità, tante volte affermata dal gruppo comunista, di un ampio dibattito sui temi della riforma con i professori, con gli assistenti, con gli studenti, con tutto il personale dell'università. Non è stato facile giungere a questa inchiesta conoscitiva, la proposta comunista ha incontrato la tenace opposizione della Dc, che ha tentato in ogni modo di impedire l'iniziativa, rifiutandosi di far precedere il dibattito generale in commissione dalle indagini conoscitive negli atenei. Solo alla fine il gruppo P.C.I. ha consentito che gli incontri si tenessero nel mese di luglio e in una sede che non fosse, come era stato richiesto dal gruppo del P.C.I., quella della università.

«Tuttavia l'incontro di Firenze ha confermato con la presenza al dibattito di trenta gruppi di rappresentanti di associazioni universitarie, la validità della proposta comunista e, al tempo stesso, l'urgenza di una riforma che,



Gennaro Ferrante



Adelina Miraglia

Precipitato dalle Dolomiti

## Muore un alpinista sovietico

BELLUNO, 4. Un alpinista georgiano, Mikhail Kherghiani, di 34 anni, è morto precipitando dalla parete dolomitica del Cuvetta, durante una scalata organizzata insieme ad altri cinque alpinisti sovietici.

Kherghiani era in cordata col suo compagno Viaceslav Onicenko, un medico. I due erano giunti a due terzi della parete, in prossimità del famoso «tetto», quando improvvisamente l'alpinista georgiano è volato giù andando a stracellarsi in un colatoio innevato, dopo una caduta di 400 metri. La disgrazia è stata provocata dalla rottura della corda.

Due compagni di spedizione, Mikhael Anufrikov, presidente della Federazione alpina sovietica, e Viaceslav Romanov, hanno assistito alla sciagura dalla base, il Pian della Lora, ed hanno dato l'allarme. La salma è stata successivamente trasportata dai soccorritori al rifugio Vazzler e poi ad Agordo.

L'Onicenko è rimasto «incrociato» e solo domattina sarà soccorso con l'ausilio di un elicottero: si è sistemato in una rientranza della roccia per trascorrere la notte.

Alle manovre militari

## Mitragliata al petto su un soldato

REGGIO EMILIA, 4. «L'operazione ciellunano», in atto sull'Appennino nei pressi di Montecatini di Lagonechio, grandi manovre militari, cui partecipano la fanteria, l'artiglieria e l'aviazione (con diversi elicotteri) ha registrato ieri un tragico incidente. Il giovane fante Romano Menozzi, da Casini di Luzzara, di 21 anni, è stato colpito all'embrione sinistro da un colpo di mitragliatrice e versa in gravissime condizioni all'ospedale maggiore di Parma.

Non si conoscono ancora i particolari del fatto. Comunque il 68 reggimento di fanteria «Legnano» cui appartiene il Menozzi, era impegnato nelle manovre a fuoco (cui assiste anche il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Marchesi). Una sventagliata di mitraglia è partita all'improvviso verso un gruppo di soldati, colpendo con un proiettile il giovane.

Un elicottero ha trasportato il Menozzi all'ospedale di Castelnovo Monti; qui gli è stata praticata una trasfusione di sangue, ma le sue condizioni erano troppo gravi e si è provveduto a ricoverarlo a Parma, dove è stato subito operato dal prof. Goffrini.

La prognosi è riserbatissima. Gli stessi carabinieri di Luzzara hanno provveduto a informare dell'accaduto nel tardo pomeriggio di ieri i genitori del Menozzi.